Anno II. TORINO Lunedì 30 MARZO 1868 Num. 90.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	62	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

La Direzione generale del debito pubblico sta per essere trasferita definitivamente a **Firenze**. Questo almeno leggiamo nei giornali meglio informati.

Non presteremmo fede a tale notizia se i nostri ministri avessero ombra di riguardo per la pubblica opinione. Sventuratamente essi invece la sfidano ogni giorno.

Se il caso fosse diverso noi dimanderemmo come mai quando in tutto lo Stato si agita la questione del decentramento, e quindi quando per lo meno non è riconosciuto se sia bene o male il lasciare nelle principali città delle direzioni del debito pubblico, si voglia pregiudicare la questione coi trasferimento.

E se i nostri ministri avessero a cuore la restaurazione delle finanze, la quale in questi momenti dovrebbe essere la loro cura principale, non farebbero altre spese che quelle che hanno il carattere di una necessità indeclinabile, e quindi non un traslocamento la cui utilità non è ancora dimostrata. Anzi essa venne posta in forse, secondochè leggemmo in alcuni fogli, dallo stesso egregio direttore generale, il quale pertanto consigliava che si soprassedesse al traslocamento, finchè non fossero sciolte le questioni concernenti l'amministrazione del debito pubblico. Ma non solo si fa la spesa del traslocamento, ma si compra un palazzo espressamente quasichè si avessero i milioni a bizzeffe.

Avvi infine una considerazione la quale sconsigliava quel provvedimento. È riconosciuto che sinora la maggior parte dei creditori dello Stato ha dimora nelle Antiche Provincie. E come gli uffizii debbono servire ai cittadini e non questi a quelli, ragion voleva che si conservasse la Direzione ov'è maggior il numero delle persone che hanno d'uopo di accorrervi. Si reca quindi gratuitamente un nuovo danno a queste già troppo manomesse provincie.

Noi comprendiamo benissimo che questa ragione di non recare senza necessità una nuova iattura al nostro paese non influisce menomamente sulle risoluzioni dei ministri. Lo sappiamo da lunga pezza per esperienza. Ma è bene tuttavia farla spiccare affinchè, quando sia il caso di nuove elezioni, i nostri concittadini sappiano qual regalo ci fanno mandando al Parlamento gli attuali ministri ed i loro partigiani e se fanno bene a concentrare nelle loro mani tanto potere, di cui fanno poi quell'uso che vediamo tutti i giorni.

Il disprezzo che hanno i nostri Ministri per la pubblica opinione fu deplorato non solo dagli oppositori, ma dai principali loro sostenitori, fra cui l'onorevole Sella, il quale mostrò di maravigliarsi come in questi momenti di universale prostrazione e miseria il Ministro della guerra osasse sottomettere al Senato un disegno di legge sull'inamovibilità e perpetuità di stipendio dei generali d'armata.

E a proposito delle dilapidazioni che si fanno sul dicastero della guerra il corrispondente del *Telegrafo* manda dei ragguagli, i quali confermano sempre più nell'opinione che, con una meno insensata amministrazione, non sarebbe d'uopo, per ristabilire l'equilibrio nel bilancio, di nuovi gravissimi e tuttavia insufficienti balzelli.

« In occasione del trasferimento si occuparono parecchi locali e, fra le altre cose, si prese per tre anni in affitto il palazzo Tolomei a L. 12 mila annue per lasciar in quello dell'Annunziata, ove erano gli uffici principali, ventiquattro circa fra sale, saloni e camere, oltre ai locali terreni per servitù, usi di scuderia, ecc., a disposizione del signor Ministro.

« Questi locali vennero mobigliati con lusso principesco per opera del Petitti, del Pettinengo e del Revel, i quali successivamente non fecero che accrescere suppellettili, arredi, ornamenti e mobilie di qualche prezzo, talchè costano ormai in tre anni poco meno di 60 mila lire!

« Frattanto per opera del genio militare si innalzerà in Piazza S. Marco, sulle rovine d'un'antica caserma, quell'informe e barocco edifizio che è destinato a raccogliere tutte le sparse membra dell'amministrazione centrale militare, e dove già si trovano tre delle cinque direzioni generali fra cui è divisa. Notate che quella delle leve lasciò da un anno il palazzo Tolomei, pel quale tuttora si pagano le 12 mila lire, perchè affittato per un triennio: 12 mila lire ottimamente spese come vedete.

« Quell'edifizio, che esisterà monumento eterno del genio che ispira quell'uomo impareggiabile che è il colonnello del genio Castellazzo, costò circa un milione, ivi comprese poco meno di 250 mila lire spese in abbellimenti sontuosi dell'appartamento destinato al ministro, negli ornati, nelle pitture, nei marmi, nelle tappezzerie, nei cristalli, nei più piccoli accessori in somma che rendono quest'appartamento capace d'essere abitato da un principe.

« Come poi e con quali criterii d'arte l'edifizio stesso fosse costrutto, vi proverà il fatto che due volte già crollarono, mentre era in costruzione, diversi soffitti, che due mesi sono bastò una semplice stufa per attaccare il fuoco a diverse travi, per cui fu giocoforza sgombrar buon numero di camere onde impedire che schiacciassero i poveri impiegati e per rifarle a nuovo. Le stufe e le travi erano sì ben distribuite e collocate che queste entravano e penetravano precisamente in quelle. »

Lo stesso corrispondente ci annunzia poi che per la matricola dell'esercito, la quale non si trova che a metà del suo compimento, si spesero già più di due milioni. Il peso enorme delle migliaia dei volumi onde essa è composta minacciò di far rovinare il terzo piano ove essi erano stati insensatamente collocati, o si pensò di traslocarli al piano terreno. E solamente per prepararlo si sono calcolate 20,000 lire, che poi saliranno al doppio.

E il Cambray-Digny dichiara alla Camera che nuove economie non si possono più effettuare!

Nè maggiormente si cura della pubblica opinione il signor Broglio, che sospende dei professori pel fatto di avere (fuori della scuola) dato di un fatto di storia contemporanea, quale fu l'istituzione della repubblica romana, il giudizio che credevano migliore.

Sono tornati a **Bologna**, al 27 di marzo, i delegati dei 355 studenti dell'università, che firmarono un indirizzo a quel Ministro. Egli, secondo l'*Amico del Popolo*, rispose di aver operato in seguito a continui reclami ricevuti contro i professori di parte democratica e di non poter prendere alcuna determinazione. L'affare sarà portato dinanzi al Consiglio superiore d'istruzione di cui varii membri (come assicura la Commissione) sono contrarii all'atto arbitrario del Ministro.

Genova, 30. — L'Associazione Democratica Universitaria di Genova tenne due sedute, nell'ultima delle quali votò un indirizzo agli studenti di Bologna e Parma, un altro ai professori Piazza, Carducci, Ceneri e Ferrero-Gola, ed uno infine alla Consociazione operaia di Genova.

Bologna, 30. — Un audace furto è stato commesso nella Biblioteca universitaria di Bologna.

Un volume di una raccolta preziosissima di incisioni, fra cui molte del celebre Alberto Duro, è stato sottratto e suddiviso, sono state sparse siffattamente da non aver potuto, malgrado le più attive ricerche, rinvenire le traccie che di alcune poche, sequestrate a Stuttgard.

Il danno è rilevantissimo chè si calcola a circa L. 70 mila tanto pel valore intrinseco quanto perchè i ladri seppero scegliere fra la collezione le tavole più preziose, fra le quali hannovi quelle donate da Benedetto XIV che uno dei ladri avrebbe dichiarato di aver date alle fiamme perchè portanti un timbro speciale che le avrebbe rese troppo facilmente riconoscibili.

I colpevoli sono stati arrestati. (*Amico del popolo*).

Comitato Industriale Torinese.

Industria metallurgica.

(Vedi li nn. 37, 55 e 76)

§ IV.

Ferri di seconda fabbricazione.

Venendo ora ai ferri di seconda fabbricazione, non fu neppure con diversa stregua trattata l'industria metallurgica italiana: anzi si è pur costretti ad accusare la sempre maggiore imperizia manifestata nella stipulazione di quel trattato a danno nostro, come occorre di rilevare qui in seguito.

A.

Fili di ferro tirati alla trafila.

Entrano in primo novero i fili di ferro tirati alla trafila, i quali, siano pur minimi i diametri cui vengono ridotti, pagano sempre lo stesso dazio di L. 7 per quintale come paga la materia prima greggia, cioè come il ferro di prima fabbricazione (così detto di trafileria) cilindrato ossia del diametro non maggiore di 7 millimetri, il quale deve poi essere ridotto colla trafila in fili di ferro lucidi, dopo aver subito varie ricotture, dopo di essersi consumato nelle varie operazioni molto combustibile, acidi ed attrezzi diversi, dopo d'essersi in fine impiegato un'ingente spesa per mano d'opera.

In Francia all'incontro prima del trattato del 1860 coll'Inghilterra, non ostante la sua industria metallurgica si trovasse già fin d'allora in condizioni più favorevoli della nostra, i fili di cui è cenno pagavano da lire 30 a L. 38 per quintale.

B.

Chiodi e viti.

Non altrimenti venne fatto per i chiodi a macchina, così detti punte di Parigi, e per le viti a legno, di cui si fa immenso consumo nello Stato per ogni genere di costruzione.

Come ognun sa, per formare i predetti oggetti adoperasi il filo di ferro, ma per ridurre questo in punte devesi subire un calo di oltre l'8 per 0[0, e per ridurlo invece in viti a legno incontrasi una perdita di oltre il 25 per 0[0.

Così pure per la detta confezione occorre una considerevole spesa per mano d'opera, specialmente per la manutenzione delle macchine funzionanti. Or bene, secondo il nostro trattato, queste merci, dopo tutte le sovr'indicate operazioni, e dopo l'imbianchimento, l'impacchettamento ed ogni altra spesa generale di fabbrica, furono, nel più volte lamentato trattato di commercio colla Francia, reputate di un valore quasi eguale, e non pagano perciò i simili prodotti francesi che L. 1[a] per ogni quintale per entrare in Italia, come se si trattasse soltanto di filo di ferro.

C.

Altresì, stromenti d'acciaio, lime, seghe, falci e stromenti d'ogni specie.

Rapporto a questi oggetti si procede di male in peggio. Infatti si paga per l'introduzione in Francia degli stromenti d'acciaio, lime, seghe, e falci d'ogni specie, e di tutti gli altri utensili per le arti e mestieri, il diritto doganale di L. 32 per quintale, mentre i negoziatori italiani dello stesso trattato accettarono (fatto incredibile se non fosse positivo) che gli stessi sovr'indicati oggetti s'introducessero in Italia col solo pagamento di L. 9 25.

In questo modo non è da meravigliarsi se una specialità di lavoro come quella a cui accenniamo, fatte appena poche eccezioni, sia scomparsa dalle officine italiane con gravissimo danno di numerosa classe di operai.

D.

Macchine e meccanismi.

Lo stesso gravissimo errore si è commesso rapporto all'introduzione delle macchine. Se si eccettuano alcuni meccanismi che col surriferito decreto 14 luglio 1866 godono del favore del 2 al 5 per cento di dazio, tutti gli altri meccanismi, congegni ed utensili che sono di comune e generale uso non sono favoriti che dell'uno per cento sul loro valore, ciò che corrisponde quasi precisamente a lire una per quintale, quando che alla stessa industria francese venne dal suo Governo conservato il diritto protettore che da L. 8 40 sale sino a L. 55 pure per ogni quintale.

Da noi invece si vuole partire dall'erroneo concetto che per le macchine ed i meccanismi bisogna lasciare il primato all'Inghilterra. Ma l'Italia avrebbe potuto ritrarre il Governo da siffatto errore al pari della Francia, a cui essendosi accordato un dazio che l'ha abilitata a rafforzarsi ne' mezzi di produzione, fece ben vedere nella recente Esposizione universale in Parigi, che non solo non ha più a temere l'Inghilterra, ma giunse persino, in fatto di macchine e macchinismi, ad offuscare la più vantata preminenza inglese.

L'industria metallurgica francese, oltre l'appoggio avuto dal sistema daziario ed oltre il premio che tuttora gode per l'esportazione dei suoi prodotti (Drawbach), fu ed è anche estesamente sostenuta da continui lavori per conto del Governo; ed il Comitato può con tutta asseveranza dichiarare che tale deferenza da parte del Governo francese verso l'industria del suo paese, procura, per confessione stessa dei direttori di que' stabilimenti metallurgici e de' loro proprietari, signori Schneider, presidente del Corpo legislativo di Francia, sig. Petin e Gaudet, Delorme, Levaissier, Lotrange, Cail, ecc., tanti lavori e sì grandi e continue somministranze agli arsenali, che senza di essi più della metà de' loro operai dovrebbero rimanere inoperosi.

In Italia invece dazi bassissimi che pregiudicano anche le finanze dello Stato; e le provviste il Governo le fa fuori paese, nè punto si è curato che in paese si fabbrichino le armi di cui abbisogna per l'esercito e specialmente i fucili, armi bianche, le corazzature delle navi; ed i ferri occorrenti alla loro costruzione, e dà la preferenza ai ferri inglesi non atti alla resistenza e solidità di tali armature, lasciando negletti i ferri italiani, e perfino quelli della Lombardia, e della valle d'Aosta di cui come si è già osservato, non possono aversene migliori da qualsiasi rinomata estera officina.

Ecco in succinto, per quanto fu possibile, avuto riguardo alla estensione della materia, i riflessi che concernono i ferri di seconda fabbricazione. — Nel successivo paragrafo il Comitato si occuperà di quell'altra parte dell'industria metallurgica che concerne il ramo ed i lavori che ne derivano; parte questa non meno importante delle altre riflettenti i ferri di prima e di seconda fabbricazione; e, ciò esaurito, si esporranno le conclusioni secondo l'avviso del Comitato medesimo indicanti le opportune riforme.

(*Continua*)

Imposte.

Ci scrivono da Racconigi il 18 marzo 1868:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi farebbe un gran favore se interpellare volesse la Commissione provinciale pei redditi sulla ricchezza mo-

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

GLI AEROLITI

Preg.mo signor Direttore,

Nei giorni passati alcuni giornali del Piemonte diedero notizia di una pioggia di pietre, avvenuta il 29 febbraio ultimo presso Casale. Io ho tardato finora a darle contezza di questo importante fenomeno, perchè trattandosi di un fatto in cui è tanto facile l'esagerare, ho voluto prima raccogliere tutte le più accurate notizie che lo potessero riguardare. Or dalle relazioni pervenutemi dai diversi luoghi nei quali si manifestò il fenomeno, rilevo che le circostanze che l'accompagnarono furono presso a poco quelle esposte dagli anzidetti giornali, epperò io non starò qui a ripeterle.

Quello però che non fu notato altrove si è che la caduta di aeroliti non fu un fatto isolato. Ed invero, nella stessa mattina del 29 febbraio, alle 10 antimeridiane, cioè un'ora prima della pioggia meteorica, a S. Stefano d'Aveto nel circondario di Chiavari, fu visto un considerevole globo di fuoco, il quale sembrava provenisse dal sud-ovest, e si avvicinava rapidamente a terra; e la sera del giorno medesimo, alle 11 e 3[4, apparve in Alessandria un'altra grossa meteora luminosa con strascico di fuoco, la quale, dirigendosi dal sud al nord, era così bassa che attraversò l'orizzonte al disotto delle nuvole che in quel momento coprivano interamente il cielo. A tutto ciò si aggiunge che il 29 febbraio era uno dei giorni in cui si attendeva il ritorno di una pioggia di stelle cadenti, la quale doveva essere osservata in diverse stazioni del Piemonte, ma non si potè pel cattivo tempo. Tutte queste circostanze sono di grande interesse, perchè addimostrano chiaramente la stretta relazione che vi ha tra siffatte meteore; e confermano sempre più le teorie ora universalmente ammesse dai dotti intorno alla natura ed origine delle pietre meteoriche. Ed è appunto su questo argomento che io intendo dire alcuna cosa per soddisfare alle molte richieste fattemi a questo riguardo.

Diversissime furono le idee che si ebbero della natura di tali meteore; esse cangiarono col cangiar dei tempi. Gli antichi popoli, massime gli orientali, le credevano altrettante divinità, od almeno segni simbolici che quelle inviavano dal cielo perchè fossero adorati dagli uomini; perciò le conservavano religiosamente nei loro tempii e le adoravano con grande venerazione. I Cinesi tenevano nei loro annali esatto registro di tutte le cadute di aeroliti, perchè le credevano collegate cogli avvenimenti contemporanei; e tali si erano ancora le credenze di molti scrittori greci e latini. Nei tempi a noi più vicini gli aeroliti furono tenuti come *pietre del fulmine*, ovvero come un prodotto delle esalazioni del globo, o come pietre avelte e sollevate dalla terra per la forza di violenti uragani; altri invece opinavano che fossero pietre eruttate dai crateri lunari, ovvero frammenti di stella o pianeta infranti per forza d'esplosione; ed altri dissero altre cose somiglianti.

A cotanta discrepanza di opinioni tenne dietro nel secolo scorso un completo scetticismo su questi fatti; e la stessa Accademia di Francia nel 1769 negò persino la possibilità delle pioggie di pietre. Ma la famosa caduta di due o tre mila pietre meteoriche avvenuta nel 1803 a L'Aigle (Orne) nella stessa Francia, convertì quegli accademici; e gl'indefessi studi di illustri fisici fecero sì che in sul cominciar del secolo questo fenomeno cosmico non solo fosse ammesso da tutti, ma si cominciasse a studiare con grande impegno; ed è perciò che la caduta degli aeroliti è ormai divenuto un fenomeno ordinario. Al presente si contano in media due pioggie di pietre per anno; ma la maggior parte va perduta, e vi ha chi crede che il numero medio annuo di queste pioggie sia di 700 od 800; e più ancora ne avverrebbero e di gran lunga più disastrose, se la enorme resistenza che loro oppone l'atmosfera, e lo straordinario calore che perciò sviluppa, non ne diminuisse immensamente la velocità e non ne volatilizzasse la maggior parte prima che arrivino sul suolo.

Per dare un'idea dei danni che potrebbe arrecare una di tali pioggie, accennerò solamente che alcuni aeroliti, malgrado la grande resistenza dell'aria, arrivano sul suolo colla velocità di 5 a 6000 metri per secondo, cioè con una velocità otto o dieci volte più grande della velocità iniziale di una palla da cannone; e talvolta ritengono ancora una massa considerevole, come quello che cadde nel 1810 a Santa Rosa nella Nuova Granata, che pesava circa 800 chilogr., e l'altro di 860 chilogr. trovato due anni fa nel Messico, e che si vedeva nella Esposizione universale di Parigi, per tacermi dell'enorme massa meteorica di 20,000 chilogr., veduta dall'Humboldt nel Messico stesso.

Ma donde mai ci proviene codesta spaventosa moltitudine di proiettili? Ecco quanto ora si tiene quasi

bilo, della provincia di Cuneo, se prima di dar facoltà ai signori percettori delle tasse di spedire gli avvisi pel pagamento delle rate 1866 e 1867, non dovrebbe far notificare ai contribuenti che sporsero reclamo alla Commissione provinciale contro il parere emesso dalla medesima.

Inoltre a mente dell'art. 119 del regolamento, come può il contribuente dar prova di aver presentato reclamo in tempo utile alla Commissione provinciale, se alla presentazione del reclamo non venne corrisposta la ricevuta stata richiesta, perchè non ritenevasi alcuno stampato apposito?

Mi creda

(Segue la firma).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 5 marzo, a tenore del quale per la distribuzione delle acque del Canale Cavour sono destinati i cavi già esistenti, descritti nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 12 marzo, con il quale il Comizio agrario del distretto di Portogruaro, provincia di Venezia, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **La notizia** che con R. decreto del 15 marzo corrente Muscolino-Lianna Giacomo fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Casalvecchio Siculo in provincia di Messina.

4. **Nomine** di Sindaci.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 28 nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

La convenzione postale conchiusa nel 1863 tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale fu modificata in alcune sue parti nel novembre dello scorso anno e sarà posta in esecuzione il 1° prossimo aprile.

Le corrispondenze dell'Italia per gli Stati Uniti avranno quindi corso alle seguenti condizioni:

Lettere — francatura libera fino al destino al prezzo di cent. 80 per porto di gr. 15.

Campioni — francatura obbligatoria al destino al prezzo di centesimi 80 per porto di 100 grammi.

Gazzette Libri e Stampe — francatura obbligatoria al destino al prezzo di 12 centesimi per porto di grammi 40.

Si potranno raccomandare lettere, campioni e stampe pagando anticipatamente oltre al prezzo rispettivo di francatura il diritto fisso di 30 centesimi.

Le lettere non franche degli Stati Uniti per l'Italia saranno tassate 80 centesimi per porto di 15 grammi coll'aggiunta di una sopratassa di 30 centesimi a titolo di multa; quelle insufficientemente francate pagheranno la somma che manca al completamento della loro francatura accresciuta dalla sopratassa di 30 centesimi.

Saranno anche spedite per la via degli Stati Uniti le corrispondenze per le isole di Cuba e di San Tommaso, per il Messico, gli Stati dell'America centrale, la Venezuela, le coste dell'Oceano Pacifico e le isole Sandwich.

La francatura di queste corrispondenze è obbligatoria fino al porto di sbarco e fissata come infra:

Lettere — lire 1 80 per porto di 15 grammi.

Campioni — centesimi 80 per porto di 100 grammi.

Stampe — centesimi 22 per porto di 40 grammi.

Le corrispondenze provenienti dai suddetti paesi per la via degli Stati Uniti saranno gravate delle tasse rispettivamente sopra distinte.

Cronaca Cittadina

Il Municipio di Torino ha invitato il maestro cav. Emanuele Biletta, nostro concittadino, autore di varie pregiate opere musicali, a musicare l'inno-cantata (poesia del distintissimo giovane signor Giuseppe Giacosa) da eseguirsi al teatro Regio, alla rappresentazione di gala in onore degli Augusti Sposi.

Concerto Tofano. — L'egregio maestro Tofano accompagnava il resoconto del suo concerto di beneficenza colla seguente lettera al Presidente del Ricovero di mendicità:

« Signor Commendatore,

« Le invio la somma raccolta nel mio concerto a benefizio dei poveri.

« Ella non permise che la Commissione del Ricovero, da me richiesta, venisse alla Sala Marchisio per ricevere i viglietti, ed io ne la ringrazio.

« Non posso però starmene cheto e non renderle esatto conto del mio introito. Le trascrivo quindi i nomi di quelle gentili signore che cooperarono alla distribuzione de' viglietti. Opero così, per render loro un tributo di riconoscenza ed i miei ringraziamenti.

« La generosità delle Persone Reali non venne meno in simile occasione: l'accoglienza di tutti soddisfece e lusingò l'animo mio; ed io lascio questa città non senza dolore.

« Egregio sig. Commendatore, mi permetterò far pubblicare questa mia lettera.

« Distintamente.

« Torino, 26 marzo 1868.

« GUSTAVO TOFANO.

« *Rendiconto.* — Introito — Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova L. 20 — Casa di S. A. R. il Principe di Carignano L. 25 — Comm. avv. Galvagno, sindaco di Torino, L. 20 — Signore: Baer Nina L. 125 — Malvano Amelia L. 35 — Avondo Erminia L. 50 — Borelli Blandina L. 50 — Malvano Bella Lea L. 50 — Mannati Dellora Fanny L. 50 — Ormezzano Giuseppina L. 50 — Viscontessa De Madrid Emilia L. 35 — Faravelli Lidia L. 35 — Solei Nina L. 20 — Marchesa Manca Valeria L. 25 — Contessa Gallina Giuseppina L. 15 — Baronessa Todros Madelma L. 15 — Contessa Vicari Luisa L. 10 — Balzico Ignazia L. 5.

« Signori: Avv. Cossetta Ernesto L. 50 — Maestro Valli Enrico L. 20 — Maestro Galdi Domenico L. 15 — Capitano Cerri Andrea L. 15 — Genna Chiaffredo L. 10 — Banchiere Lattes L. 10 — Ciampolillo Florestano L. 5 — Luogotenente Mastellone Salvatore L. 5 — Incaricato de' maestri fratelli Marchisio per biglietti alla sala L. 80 — Editori di musica signori Bianchi Francesco L. 18 — Giudici e Strada L. 6. — Totale L. 899.

« Esito — Stampa di biglietti, programmi, avvisi, manifesti e pubblicazioni (come da nota della tipografia Favale e Comp.) L. 52 — Disposizione della sala pel concerto e personale di servizio in tutto (come da nota dei maestri fratelli Marchisio) L. 20 — Vetture L. 14 60 — Trasporto di strumenti L. 2 80 — Mancie e piccole spese L. 8 25 — Totale L. 97 55.

« Pareggio — Introito L. 899
Esito » 97 55

« Incasso netto L. 801 45

« GUSTAVO TOFANO. »

Comizio agrario del Circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica cinque del prossimo mese di aprile, a mezzogiorno, nell'aula dell'anfiteatro di chimica R. Liceo Gioberti, via Po, N. 18.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Direzione.

Approvazione del regolamento per l'esposizione di piante industriali ed orticoltura da tenersi nell'autunno dell'anno corrente.

Per la Direzione
Il Vice Segretario DOGLIOTTI.

NB. Si prevengono i signori soci che essendo già stato firmato il decreto costitutivo del Comizio, si ricevono d'ora innanzi le rispettive quote nel locale della direzione del giornale l'*Economia rurale* (Piazza Castello, N. 16), non che nell'entrata dell'anfiteatro di chimica il giorno dell'adunanza.

Biblioteca dell' Università. — Alcuni studiosi si rammaricano che quella ricca libreria, alla quale accorrono tanti dei nostri giovani, rimanga chiusa nei giorni festivi, cioè precisamente in quelli in cui si avrebbe maggior tempo per trarne profitto. Noi ci associamo di buon grado ai loro voti e speriamo che si vorrà soddisfarli.

La lega della pace e della libertà, con un suo manifesto sottoscritto dagli ufficiali della Società, rammentata l'importanza dell'esercizio del diritto di eleggere i rappresentanti del popolo, diritto sventuratamente ancora troppo trascurato, si rivolge ai cittadini esortandoli a farsi inscrivere nelle liste, per poter, occorrendo, farsi rappresentare nel Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali. Prega inoltre le Giunte municipali a compilare le liste degli elettori colla massima diligenza.

Pubblicazioni. — È uscito il nuovo *Palmaverde* nel bellissimo anno 146 della sua vita. Come si vede è un buon vecchio amico che ogni anno si ringiovanisce completandosi in ogni sua parte. È questo insomma il più sicuro, completo e poco costoso *vademecum* di cui ha bisogno ogni cittadino che per diritto o per traverso abbia maglia a spartire col Governo del regno d'Italia.

Vendesi dai principali librai e dagli editori Pellino e Caldo.

— Per cura del Ministero della pubblica istruzione è uscito l'*Annuario dell'istruzione pubblica nel regno d'Italia* per il 1868. È un libro completo nel suo genere, che noi ci riserbiamo di consultare, studiare e citare a tempo opportuno.

— Il prof. F. Carlevaris radunò in un libro le sue lezioni dette al corso normale nell'autunno del 1867. Esse trattano *delle materie tessili e dei colori derivati dalla secca distillazione del litantrace.* Un libro del Carlevaris è sempre un acquisto che fa la scienza. Vendesi L. 1 40 da Paravia.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	737,0	6,8	2,6	29	SO debole	sereno
a.	736,7	10,9	3,4	27	calma	coperto
12	735,2	14,0	2,3	18	S debole	quasi ser.
p.	736,9	15,0	2,2	17	NE debole	coperto
p.	737,7	12,9	3,1	27	SE debole	nuv. p. ser.
p.	739,1	9,7	5,5	35	N debole	ser. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 5,8; massima 15,9

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 29 2,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
31 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 3 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 6 44.

Nascere della **Luna**, ore 11 7 matt. — passaggio al meridiano, 6 42 sera — tramonto, ore 1 19 mattina.

Giorno della luna 8°

Fenomeni: Primo quarto della Luna a ore 1 15 di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1868.

Chiadò Fortunato, d'anni 7, di Borgone (Susa) — Tomatis Margherita, nata Sala, id. 92, di Gassino — Giaccardi Domenica nata Bertero, id. 37, di Chiesanova (Ivrea), passamantaia — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 marzo 1868.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Presidente. Ricorda alla Camera come ieri sia stata chiusa la discussione generale, per cui oggi la parola spetta a coloro che presentarono ordini del giorno o contro-proposte.

Corapi svolge un contro-progetto alla *tassa del macinato*, da lui proposto in seno alla Commissione di cui faceva parte.

Ricciardi (per una mozione d'ordine) ricorda come ogni nuovo progetto di legge debba, in omaggio al regolamento, passare agli uffizi prima d'essere svolto alla Camera.

Amico però della libertà più ampia di discussione, egli non proporrà certamente che sia negata agli oratori a facoltà di parlare; solo invita la Camera a fissare ad ogni discorso il termine d'un quarto d'ora.

Presidente invita gli oratori a limitarsi il più che sia possibile nei loro discorsi, e crede che con ciò si potrà soddisfare al desiderio dell'on. Ricciardi, anche senza mettere ai voti la sua proposta.

Zuradelli propone e svolge il seguente emendamento all'art. 1 della legge:

Art. 1. Per tre anni prossimi, dal 1° gennaio 1869 al 1° gennaio 1872, è imposta a favore dello Stato una tassa straordinaria:

Sulla pilatura del riso;
Sulla fabbricazione dell'olio d'oliva;
Del vino;
Della birra;
Dell'acquavite;
Dei liquori;
Sull'incassamento degli agrumi (degli aranci e dei limoni) nei paesi ove maturano all'aperto;
Sulla fabbricazione del cacio e del burro di prima qualità destinati alla esportazione;
Sui bozzoli.

Mussi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando le condizioni economiche in cui volgono in molte parti d'Italia le popolazioni cittadine, e specialmente le contadine, respinge la tassa sul macinato, che colpirebbe le sostanze alimentari, e passa ad esaminare invece la tassa di famiglia, trasformabile anche in testatico per le famiglie povere, ma non indigenti. »

Nello svolgere il suo ordine del giorno combatte fortemente il macinato.

Egli crede ch'esso non sia soltanto fatale al popolo, ma ben anche pericoloso all'integrità dello Stato.

Ricorda fatti recenti della storia contemporanea, e particolarmente l'assassinio del Prina.

Parlando del contatore meccanico, risponde al Sella, il quale a provarne la bontà citò ad esempio il suo cronometro che segna con precisione il tempo. Date quel cronometro ad un montanaro, fatevelo rendere dopo una data epoca, e poi mi saprete dire se vi segnerà ancora il tempo con precisione (*Ilarità*).

Prevede che del macinato il prete se ne farà un'arma contro lo Stato.

Deplora il ritorno dei vescovi.

Cita l'esempio di Luigi Napoleone e dell'Imperatrice, i quali per cattivarsi l'animo del popolo, stabilirono le cucine economiche.

Come si rimedierà al disavanzo senza il macinato?

Non svolge nessun piano finanziario, ma ricorda la tassa di famiglia proposta dall'on. Alvisi ed accolta favorevolmente dalla Camera.

Altri deputati fecero proposte saggie, e l'on. Depretis sacrificò ieri sull'altare della patria il suo buon vino di Stradella. (*Ilarità*).

Invita la Camera a respingere il macinato e a deliberare su altre imposte.

La Camera ha respinta la legge Langrand-Dumonceau protestando contro il clericalismo.

Eseguite dunque la legge sull'asse ecclesiastico, e vendete i beni ecclesiastici.

Se non bastano, in quella legge si salvarono le confraternite, le abazie, ecc.; date fondo a tutto, ed unitele alla mano morta.

Tenani chiama gli Italiani teste rotonde; sì lo siamo, ma teste rotonde erano pure i seguaci di Cromwell; ricordi l'on. Tenani qual è il consiglio che dava Cromwell alle sue teste rotonde.

Minervini svolge una controproposta.

L'oratore fa la sintesi e l'analisi del macinato; dice che il Ministero, Commissione e Deputati tutti provarono che la legge non si può accettare. Siamo dunque tutti d'accordo.

Infatti i difensori del macinato provarono con papiri dissotterrati all'antichità la sua brutalità. Il Sella fece la difesa del macinato in un grosso volume, di cui molti ne fanno l'apologia. Io accetto l'apologia del volume grosso, ma non quella delle idee concrete che si leggono in quelle carte.

Il Sella volle provare la bontà del contatore. Noi pure conosciamo tutti i principii di meccanica.

Io ho veduto il contatore, e per prestarci fede conviene negare l'aria e la luce.

Da una parte si dice che la tassa è legata al problema del contatore meccanico, dall'altra si dimostra la speranza che il problema si sciolga. In questo stato di cose, è egli possibile accettare la macinazione?

Si parlò di fallimento.

Il popolo non fallisce mai.

La tassa di consumo è il consumo della nazione.

Il popolo soffre, e questo lo sanno i ministri passati e presenti.

Ho giurato fede allo Statuto, devo salvare la nazione e principe, e non voterò mai una legge che può toccare fino al principe.

Onde non si tocchi nè al principe, nè alla nazione, non voglio che si tocchino i molini.

Si parla ora di fallimento. Io vidi questo fantasma fino da quella notte fatale del 64 in cui i ministri in comitato segreto segnarono un decreto dannoso al paese.

Fu quella una notte tremenda e tenebrosa.

Il Popoli per schiacciare il Papa, schiacciò il macinato; il Sella, meno logico e più geologo, simpatizza per le macine.

Vi è un rimedio per riparare al male presente, ed io ve lo dirò (*Segni d'attenzione*).

Fate economie di milioni e milioni prima di colpire il macinato.

La presente situazione è figlia della trista amministrazione, non della costituzione.

Detto ciò, io mi riassumo, raccomandando le mie idee alla coscienza de' miei colleghi. (*Approvazione*).

Chiaves propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara di ritenere che alle economie che dovranno produrre le leggi, alla cui presentazione fu invitato il Ministero con deliberazione del 18 marzo corrente, abbiano a contribuire i bilanci della guerra e della marina per una somma non minore in complesso di 30 milioni di lire, passa alla discussione degli articoli della proposta legge. »

L'oratore dimostra quindi come sia impossibile sperare economie forti senza toccare ai due bilanci della guerra e della marina. (*Benissimo!*).

Dimostra pure come la tassa del macinato non si possa imporre senza attuare tutte le economie possibili.

La cifra che egli propone fu trovata ragionevole e possibile da uomini pratici della materia.

Spera che il suo ordine del giorno sarà votato da tutti i lati della Camera, mentre esso indipendentemente dal macinato stabilisce fin d'ora 30 milioni d'economia.

Ferraris, che ha proposto emendamenti in sostituzione agli articoli 1 e 27, si riserva svolgerli nella discussione degli articoli.

Alfieri svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento di rendere meno gravosi i sacrifizi che la condizione delle finanze richiede dai contribuenti, e di guarentire, pel futuro, una più giusta ripartizione di pesi ed una maggiore economia ed utilità nelle spese:

« Invita il ministro dell'interno a presentare, nel corso dell'attuale sessione, un progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, sulla base della logica e naturale distinzione delle attribuzioni dello Stato da quella dei poteri popolari locali;

« Invita il ministro delle finanze, d'accordo con una Commissione parlamentare, a proporre una legge d'ordinamento delle imposte locali distinte da quelle dello Stato;

« E passa alla discussione degli articoli della legge sull'imposta del macinato. »

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *marzo* (sera).

Una lettera di persona che conosce la vera situazione delle cose in Francia, contiene interessanti indicazioni intorno ai moti sopravvenuti su varii punti dell'impero in occasione della prima applicazione della legge sulla guardia nazionale mobile. Il tentativo era previsto dal Governo e si sapeva che avrebbe avuto luogo su vasta scala grazie alla coalizione tra i varii elementi contrarii al presente ordine di cose. Si sapeva pure che il clero col suo contegno, insolitamente passivo, avrebbe incoraggiato la resistenza alla istituzione che si volle introdurre, e mi risulta che tra gli oggetti della missione affidata al sig. Baude, l'antico segretario dell'ambasciata francese a Roma che fece di recente ritorno *per motivi privati* all'eterna città, era per quello di ottenere che la curia romana, per debito di riconoscenza verso il Governo che pronunciava il famoso « *jamais* », gli facilitasse il compito di render meno impopolare la generalizzazione del servizio militare in Francia.

per certo dagli astronomi a questo riguardo:

Le pietre cadenti non sono che frammenti o, direi quasi, avanzi della materia celeste che ha formato tutti gli astri, compreso il sole e la terra che abitiamo. Codesta materia, da principio informe e diffusa per tutto lo spazio, andò poco per volta raccogliendosi, concentrandosi intorno ad un grandissimo numero di centri, e formò per tal guisa le prodigiose masse che ammiriamo nei cieli, non che le altre anche più numerose di dimensioni minori, le quali sfuggono ai nostri più potenti telescopi. Però molte di queste concentrazioni rimasero incomplete e cagionarono innumerevoli ammassi della stessa materia, senza alcuna consistenza o forma determinata e di tutte le dimensioni, i quali si trovano disseminati per tutti gli spazi celesti.

Alcuni di questi ammassi, e sono i più grandi, formano di quelle macchie bianche che si veggono nel cielo e che chiamansi nebulose; gli altri più piccoli non si possono da noi vedere che in circostanze speciali, quando cioè vengono incontrati dal sole nel suo continuo viaggio che fa verso la costellazione di Ercole. In tal caso, queste nubi di materia cosmica attirate dalla forza preponderante del sole, incominciano a girare intorno al medesimo, trasformandosi in altrettante correnti meteoriche di forma e grandezza diversa. Se le parti della corrente sono abbastanza considerevoli, ci si renderanno visibili sotto forma di *comete* tutte le volte che passano sul perielio; se poi sono piccolissime, allora solamente noi le vedremo, quando, attratte dalla terra, penetrano nell'atmosfera che la circonda, e pel grandissimo attrito che perciò si sviluppa, si accendono e bruciano; ed ecco le *stelle cadenti*, il cui peso in generale non è che di pochi grammi.

Fra questi minimi frammenti della materia celeste e le comete vi sono delle masse intermedie le quali potranno arrivare senza consumarsi fino a poca distanza dalla terra, ed ecco i bolidi, ovvero per la loro massa maggiore giungono fino al suolo distruggendosi solo in parte, ed ecco le *pietre cadenti*. Adunque gli aeroliti, i bolidi, le stelle cadenti, le comete, le nebulose, i pianeti, il sole, le stelle fisse non sono che diversi stati d'aggregazione della stessa materia celeste che solo uscì dalle mani del sapiente autore della natura. E le analisi fatte finora degli aeroliti, non che le osservazioni spettroscopiche dei corpi celesti, dimostrano chiaramente che questa materia è dappertutto la stessa.

Mi creda con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 23 marzo 1868.

Devotissimo servo
P. F. DENZA.

Vi scrissi tempo fa delle difficoltà incontrate presso il Governo Egiziano dal marchese Della Croce, inviato in missione per appianare le molte vertenze pendenti fra regi sudditi e l'amministrazione vicereale. La stessa persona che mi fornì quelle indicazioni e che è precisamente interessata in quelle faccende, mi dice ora che le cose prendono miglior piega. All'opposto mi si dice che buon numero tra le case commerciali di Livorno, le quali, come sapete, hanno molti interessi comuni colla colonia nazionale di Tunisi, siano in apprensione in seguito alla notizia che il Governo Francese abbia risoluto di non riconoscere gl'impegni contratti dal Governo del Bey verso residenti stranieri d'altra nazionalità, ove ne possano essere pregiudicate le ragioni dei portatori francesi di titoli tunisini. È noto che nella state scorsa tra negozianti italiani, austriaci, inglesi e spagnuoli da una parte e dall'altra l'amministrazione del bey, intervenne una transazione, in seguito alla quale si primi fu ceduta la dogana sull'olio. Questo accordo è evidentemente minacciato dalla dichiarazione del Governo Francese, ond'è che i negozianti livornesi fecero pervenire al regio Governo una memoria, perchè siano fatti rispettare i loro diritti.

Leggiamo nei giornali di Firenze:

Siamo invitati a nuovamente rammentare che d'ora in avanti ai signori invitati ai balli di Corte, è rigorosamente prescritto d'indossare l'uniforme della propria carica o l'abito a spada così detto di Corte, il di cui figurino è da lungo tempo depositato all'uffizio del cerimoniali e presso tutti i principali sarti della città.

I soli membri del Senato e del Parlamento, del Consiglio provinciale e del municipio di Firenze, possono vestire l'abito nero e la cravatta bianca.

Siamo informati che il direttore compartimentale delle gabelle in Napoli, avendo concepito qualche sospetto sull'amministrazione del locale magazzino di vendita dei tabacchi, dispose che vi fosse eseguita una visita repentina, il cui risultato fu la scoperta di un manco di lire 42,146 40.

Il magazziniere e il verificatore vennero sospesi dalle funzioni e sostituiti in via provvisoria da altri; il fatto fu tosto denunciato al procuratore del Re.

L'energia ed oculatezza spiegata in tale circostanza da quell'egregio direttore meritano di essere particolarmente segnalate. *(Opinione).*

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Nel giorno 18 di questo mese è stata presentata al procuratore del Re una querela per fatti che hanno rapporto intimo e diretto con una operazione finanziaria che nell'ottobre decorso il Gabinetto Rattazzi stava combinando (o aveva già combinato?!) con una società di Berlino, a quanto pare, in tutto silenzio e mistero.

« Nella querela sono implicati, oltre a qualche impiegato di un nostro Ministero e altre persone di minor conto, anche agenti diplomatici esteri, e perfino un barone ministro plenipotenziario, che vi ebbe una parte principalissima.

« Da quel che pare vi sono elementi per un processo celebre e scandaloso. Noi però ci auguriamo che il Governo italiano possa sfuggire ad un nuovo colpo, retaggio malaugurato delle aventure e degli errori del settembre e dell'ottobre 1867. »

Aspettiamo le spiegazioni a questo mistero.

Lettere di Brusselle annunziano essere scoppiata nel circondario di Charleroi, che è la parte più ricca ed industriale dell'Hainaut, un'insurrezione di cui non si conosce ancora bene l'origine, il carattere e lo scopo. Charleroi, Montceaux, Pont-sur-Sambre, Marchiennes e Châtelineau sono occupati da operai armati, che mandano grida sediziose. Essi occuparono il ponte di Marchiennes, e resistevano ai gendarmi ed ai primi distaccamenti di linea. Furono messi a ruba parecchi stabilimenti industriali e si scambiarono colpi di fuoco tra gli operai e i soldati. Si parla di feriti e di morti. Si restrinsero alle prime notizie i ministri, e si diedero ordini per reprimere i disordini. In seguito a ciò partirono da Brusselle due battaglioni di carabinieri, battaglioni di linea e squadroni di cavalleria, e da Malines delle artiglierie rigate, onde il fatto, secondo le ultime notizie sembra assai grave.

La *Gazzetta della Croce* consacra un articolo all'esame delle cause che produssero un raffreddamento nelle relazioni fra la Prussia e l'Italia. « Sono in Italia (dice essa) due correnti opposte rappresentate una dal barone Ricasoli, l'altra dal generale Lamarmora. Il congedo dato al primo segnò una mutazione nei sentimenti del Governo italiano verso la Prussia. In esso il Governo prussiano scorse il principio di una nuova politica italiana tendente ad un'alleanza franco-italica, cui doveva aderire l'Austria altresì. E tale alleanza non può essere diretta che contro la Prussia, e se, in seguito a ripugnanza dell'Austria, non si potè effettuare, ciò non vuol essere attribuito agli uomini di Stato dell'Italia. » Questo articolo è meritevole di considerazione per chi conosce le relazioni della *Gazzetta della Croce*.

Un deplorabile avvenimento occorse nell'isola di Madera nell'occasione dell'arrivo a Funchal del sig. Santa Anna, rappresentante di quella città alle Cortes e dichiarato partigiano dell'antica amministrazione. Posti in non cale gli avvisi che gli erano stati dati sugli inconvenienti cui poteva dar origine la sua presenza nelle attuali congiunture, il Santa Anna si recò a Funchal per sostenervi la sua candidatura, ma al momento del suo sbarco gli si levò contro una sassaiuola grandissima. Il Santa Anna allora cercò riparo alla dogana. E comprendendo infine che la persistenza tornerebbe dannosa per la tranquillità pubblica, salì a bordo di un bastimento che fece tosto vela. L'ordine non fu poscia più turbato, ma il ministro della marineria del Portogallo credette dover mandare nuove forze nell'isola.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo lieti di pubblicare il seguente manifesto nel quale è annunziata la riapertura della nostra Università:

Studenti!

Dal Governo del Re ricevo il seguente telegramma:

« *Martedì si aprà l'Università — Se vi saranno disordini, o se ne sia imminente pericolo, si dichiari chiusa per tutto l'anno scolastico che sarà irrevocabilmente perduto.* »

In seguito a quest'ordine domani si riapriranno i corsi.

Compio al debito mio e soddisfo ad un imperioso bisogno del cuore rivolgendovi anche oggi una parola di padre:

I buoni perseverino nella loro savia condotta servendosi della influenza che hanno sui compagni per ridurli a temperati consigli. Non prendano parte neppure passiva a disordini.

I tumultuanti dei giorni addietro pensino alla grave risponsabilità cui andrebbero incontro, al male che farebbero ai compagni, alle famiglie ed alla patria persistendo nelle vie dei disordini e della violenza, e domani nel santuario della scienza sarà restaurato l'impero della legge con soddisfazione di tutti i buoni.

Il Rettore BRUNO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 *marzo*.

Fra i cinquanta o sessanta minori disegni di legge, che vennero sottoposti alla sanzione della Camera, e de' quali la lunga controversia del dazio di macinato ritarda la discussione, oggi si potè trattare di cinque, de' menomi, a dir vero: ma tant'è, ve n'ha cinque di meno.

Il primo designava le sedi de' tribunali militari, in cui si possono giudicare gli uffiziali dell'esercito, Firenze, Napoli, Verona, Palermo, Torino: nè v'era chi s'opponesse al principio di amministrazione della giustizia e di economia che informa la legge. Vi furono bensì il Corrado, il Villa Tommaso, il Ricciardi, il Curti ed altri, che colsero l'opportunità di notare parecchi sconci che avvengono e giustamente si lamentano ne' procedimenti usati verso gli imputati, e di spingere il Ministero ad una sollecita e ormai necessaria revisione de' codici penali militari.

Degli sconci additati, sebbene da un pezzo ne siano stati fatti energici richiami, il ministro Bertolè-Viale dichiarò non essere informato, ma voler chiederne conto, e, occorrendo, rimediarvi. Rispetto alla revisione dei codici, egli rispose, come sogliono i ministri, collo studieremo.

Si approvò di poi una convenzione fra l'Italia ed altri Governi pel mantenimento di un faro eretto al Capo Spartel sulle coste del Marocco: tenue spesa di mila e cinquecento lire all'incirca ciascun anno.

Quindi furono pure approvati due trattati di commercio e navigazione ultimamente stipulati col Giappone e colla China, a cui il Ricciardi non voleva dare suffragio favorevole se non a condizione non fossero inviati colà a nostri rappresentanti dei diplomatici troppo dispendiosi, bensì de' semplici consoli i quali richiedono spesa minore di molto; e che il Robecchi, il Zuradelli, il Plutino fecero argomento di molte e assennate osservazioni riguardanti le nostre relazioni commerciali con que' paesi e la necessità di provvedere a tutelarne gli interessi efficacemente e durevolmente. Il Ministro degli affari esteri diede schiarimenti, fece promesse e il acquietò tutti, ad eccezione del Ricciardi, al quale non potè consentire i consoli anzichè gli agenti diplomatici.

In appresso fu approvato senza discussione un terzo trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla repubblica orientale dell'Uraguay.

E in fine fu approvata una convenzione postale stipulata coi Paesi Bassi, della quale niuno disse verbo, ma di cui il Macchi, il Del Zio e il Ricciardi si servono per discorrere di assai cose che sono comprese nei nostri trattati colla Francia, passaporti, dogane, polizia, merci nostrane soverchiamente tassate, manco di reciprocità, di uguaglianza e simili: cose vere e giuste, di cui per altro il ministro poteva tedersi, come si tenne, alla larga promettendo esaminare, studiare e provvedere in progresso di tempo.

Fra queste leggi s'intromise un incidente di qualche importanza, che non si dee trasandare. Il Corsi, presidente della Giunta sopra il dazio del macinato, annunziava che ieri il Ministro delle finanze comunicava i temperamenti che intende introdurre nella legge, e che la Giunta, accordandosi con esso, aveva modificato il progetto di maniera da variarne sensibilmente l'economia. Vedesse pertanto la Camera se domani s'avesse a proseguire senza più la discussione, ovvero convenisse differirla a posdimani onde aver agio di esaminare le nuove proposizioni.

Il Corsi non faceva una mozione diretta di aggiornamento della discussione; ma era evidente che le sue parole tendevano a ciò. Per il che l'opposizione non solo consentiva, ma ne moveva esplicita dimanda. La destra contradisse, protestando che a pigliare determinazione qualsiasi bisognasse conoscere le modificazioni che si propongono.

La quistione rimase insoluta: domani si avrà sott'occhi il nuovo progetto e si delibererà sul da farsi: se cioè continuare senza più la discussione, o rimetterla ad altra tornata.

Una trentina di membri del partito radicale, ora dominante nella Rumania e gran partigiano della Russia, presentò alla Camera dei rappresentanti di Bukarest un progetto di legge di proscrizione degli Ebrei. Vuolsi interdire loro il diritto di prendere stanza nelle campagne e non si consentirebbe che di tollerare nelle città coloro che avrebbero sollecitato ed ottenuto delle autorizzazioni speciali. Sarebbe vietato loro di divenire conduttori, di fare il mugnaio, l'oste, l'albergatore, di concorrere a qualsivoglia intrapresa con cristiani. Non potrebbero esercitare verun commercio senza licenza del municipio, non vendere commestibili o bevande che ai loro correligionari. Si vede insomma che i radicali rumani rimpiangono i secoli barbari e si adoperano per rinnovarli.

Un dispaccio anteriore dell'agenzia Havas aveva già parlato qualche tempo fa di quel progetto in termini meno precisi, attribuendolo all'opposizione. Ma alcuni membri dell'opposizione della destra protestarono energicamente con un telegramma diretto al *Débats*, contro quell'asserzione. Essi affermano che i deputati che sottoscrissero quella proposta appartengono alla maggioranza. Infatti vedesi fra essi il presidente stesso della Camera e uno degli estensori del giornale ministeriale *Romanul*. Ma quantunque il capo del Gabinetto, Bratiano, non abbia sinora mostrato molto rispetto per l'opinione dell'Europa, pare impossibile che voglia sostenere il mostruoso progetto proposto da' suoi amici. Il grido di riprovazione universale, dice il *Débats*, cui ecciterà l'annunzio delle persecuzioni religiose, obbligherà i ministri del principe Carlo a combattere in tale questione i radicali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Nizza, 28 *marzo*.

Il prefetto complimentò il Principe ereditario di Russia in nome dell'Imperatore. Il Principe rispose mostrandosi dispiacente di non potersi recare a Parigi a salutarvi l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il Principe partì oggi alle 3 pom. Esso si tratterrà un giorno a Stuttgard.

Parigi, 29 *marzo*.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del maresciallo Niel sopra l'organizzazione della guardia nazionale mobile: dice che probabilmente l'effettivo ascenderà a 550 mila uomini.

Bruxelles, 29 *marzo*.

Temesi che oggi avvengano nuovi tumulti.

Monaco, 29 *marzo*.

La *Gazzetta d'Augusta* assicura che l'Austria ricevette da Roma una risposta affatto negativa intorno alla revisione del Concordato.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 28 *marzo*. — Affari in sete discreti. Il genere classico è chiesto; il corrente invece è negletto.

Oggi passarono alla Condizione 54 balle organzini, 29 balle trame, 44 balle greggie, pesate 19 balle. — Peso totale 10,661 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *marzo*. — Vendite di cotoni 30,000 balle.

L'apertura fu moderata, poi si ebbe un eccitamento progressivo chiudendo con un mercato fermissimo.

Middling Orléans 11 d.; Fair Dhollerah, 9 1[4 d.; Fair Bengal 8 1[4 d.

NUOVA YORK, 25 *marzo*. — Cotone Middling Upland 25 cent.

Bonds 109 1[2. — Oro 138 1[2. — Cambio su Londra 109 1[2.

FILADELFIA, 25 *marzo*. — Petrolio raffinato tipo bianco; 26 cent. *(Sete).*

BOLLETTINO SERICO.

L'aspetto del mercato serico poco differisce dalla precedente settimana.

Dall'estero la domanda non è più così vivace, la speculazione procede a rilento e la fabbrica è sgomentata dall'elevatezza dei corsi attuali.

Ciò non di meno si fecero buoni affari tanto in qualità classiche, che si vendono correntemente a egregi prezzi, come in secondarie sebbene con qualche facilitazione.

Qui abbiamo avuto contrattazioni in organzini piemontesi di primo merito 18[20 a lire 150 e 22[24 merce distinta a lire 148 50. Altre partite in titolo più fermo ottennero per 24[26 lire 140 e 29[31 lire 124.

Qualche affare si è conchiuso in trame 28[30 a lire 110 e 34[36 a lire 107. — In greggie si trattarono alcuni ballottelli di altre provincie 12[14 a lire 101 e 103 e 11[12 a lire 106.

Milano. — La settimana serica è stata scarsa d'affari, le transazioni furono piuttosto disanimate, la calma dominò in mercato.

Dopo i rilevanti acquisti eseguitisi precedentemente, si prevedeva che sarebbe subentrata un po' di sosta, tanto più che i bisogni dall'estero non si manifestarono più tanto pressanti, mentre la fabbrica agli elevati prezzi attuali è molto riservata e non compera che lo stretto bisogno, e la speculazione procede assai cauta.

L'attenzione dei compratori era però sempre rivolta alle robe classiche e belle, nelle quali c'è tale scarsezza da non poter nemmeno eseguire le commissioni in corso; le qualità correnti invece, benchè anche di queste siavi penuria, furono trascurate e si mantennero a stento agli ultimi prezzi.

Il ribasso dell'oro e quindi le oscillazioni del cambio, contribuirono pure a rendere più difficili gli affari.

In questi cinque giorni la nostra Condizione ha registrato:

Gregge balle 110
Lavorate » 268

Totale balle 378

del peso complessivo di chilog. 30,323, contro balle 392 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 50,226 chilogr. — Differenza chilogr. 19,903.

La diminuzione dei numeri condizionati indica come siano stati limitati gli affari.

Tra le vendite avvenute nella settimana annoveriamo:

Organzini sublimi 18[22 a L. 144; appena buoni correnti 16[20 a 113; belli correnti 122 50; 2[26 138 50.

Nelle trame non si fecero che affari inconcludenti.

Greggie Napoletane, gialle, 10[12 L. 113, in oro; Trentine 11[13, 101, oro; Venete belle correnti 10[13 da L. 2 a 1/3, val. leg.

Le sete as... ...be ...r ...u di difficile ...ito.

Nei cascami vi è stata qualche domanda e si pagarono le strusa 1ª sorte a L. 16 le strazze di seta 1ª qualità da 15 25 a 15 60 e 16.

Marsiglia. — Mercato meno animato del solito: mancanza risentita di buoni articoli lavorati.

Lione. — La Condizione registrò 1047 balle, chilogr. 70,530.

Affari limitati a motivo dei prezzi elevatissimi e della scarsità di buone merci massime lavorate. Il consumo subì le pretensioni dei detentori, ma la speculazione sta in disparte.

Si fa sempre maggiore il manco di greggia e la tema che lo stesso debba succedere degli organzini è lo stimolo più potente a provvedersene.

Organzini Francia 1ª ord. 20[28 a lire 139, 2ª ord. 20[28 a 133; Piemonte 24[28 a 134; Italia 20[24 a 120, Greggie 10[12 a 120.

Londra. — Affari sempre meno animati contro prezzi ognora crescenti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 28 marzo 1868.

Organzino	colli	13	peso	936 89
Trama	»	2	»	181 27
Greggia	»	5	»	538 88
Articoli diversi	»	.	»	» »
Totali		20		1656 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 583.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

27 *marzo*. Si ebbe qualche ribasso nel frumento; la segala è stazionaria, come pure il riso; la meliga è in rialzo.

Mercato discretamente animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

142 ett. Frumento	da L. 27 71	a 30 80
Segala	da » 18 22	a 19 10
Riso	da » 34 24	a 36 89
46 » Meliga	da » 17 32	a 17 70

l'ettolitro.

321 quint. Legna forte	da L. 1 80	a 2 70
334 » Id. dolce	da » 1 50	a 2 —
414 » Fieno	da » 7 —	a 8 —
245 » Paglia	da » 3 50	a 4 —

il quintale.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

27 *marzo*. — Si ebbe qualche ribasso nel frumento, rialzo nella segala, ribasso nella meliga. La carne tende al rialzo.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

215 ettol. Frumento da L. 30 — a 31 10 (prezzo medio L. 30 28).

40 » Segala da » 18 70 a 19 15 (prezzo medio L. 18 92).

130 » Meliga da » 17 60 a 17 70 (prezzo medio L. 17 10).

41 Vitelli da L. 136 a 311 caduno.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

30 marzo 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in c. a 54 20 35 30 25 23 30 (54 30)[54 40 40 30 25 30 33 1[2 40 35 35 (54 35) nominativa 54 05.

Corso legale 54 32 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 73 30, P. 73 35 40.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 425 424 75.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 25 a 22 15.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Continua a Parigi l'ottimismo finanziario e la Rendita italiana, come valore di una grande elasticità, ne approfitta per andare innanzi tutti i giorni.

Intanto il giorno della liquidazione si avvicina, ed anche questa volta dessa sarà fatale ai venditori, che avranno nuove importanti differenze a pagare.

Nè pare che la posizione di piazza sia sensibilmente modificata, lo scoperto continuando a mantenere la partita impegnata da lungo tempo, e lottando eroicamente col sindacato, ma con impari forze.

Da noi l'odierno mercato presentossi bastantemente fermo e gli affari piuttosto animati.

La Rendita venne negoziata da L. 54 30 a 54 20.

L'oro fu debole a 22 23 con poca ricerca a 22 20.

Prestito naz. fermo a 73 35.

Deman. incerte a 425.

Banca naz. senza variazione.

Chiusura con buona tendenza.

BORSA DI PARIGI — 28 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 93 1[8	93 1[8
3 0[0 Francese	» 69 20	69 27
5 0[0 Italiano	» 48 05	48 35
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 268 —	266 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 378 —	378 —

Borsa di Firenze del 28 *marzo* 1868.

Rendita lettera	— 54 10
Denaro	— 54 05
Oro lettera	— 22 28
Denaro	— 22 25
Londra lettera a tre mesi	— 28 15
Denaro	— 28 20
Francia lettera a tre mesi	— 111 50
Denaro	— 111 25

TEATRI

Vittorio Emanuele — Riposo

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La pretession d'sour Baron.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Marito e moglie in campagna.*

S. Martiniano (ore 7) — *Il morto del mantello rosso* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

Da affittare al presente

Grandioso alloggio elegantemente mobigliato di dodici camere compreso due saloni palchettati e pavimenti a mosaico, con diramazioni di gaz ed acqua potabile, e gabinetto da bagno, via Cernaia, 22, piano nobile. Si affitta anche senza mobili. 1401

Da vendere

Corpo di casa di solida costruzione presso Piazza Vittorio Emanuele, del reddito di L. 15 mila; pelle condizioni dal Notaio **Ristis, via Bertola, N. 40.** 1397

SEME BACHI GIAPPONESI

di rinomata importazione

Presso **P. B. CERRUTI** agente di cambio, via Bogino, 6. 1270

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno.** 938

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

DA VENDERE

in Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda. 993

Da vendere

Casa civile mobigliata, cappella, serre con attiguo giardino chiuso da muro.

Fabbricati rustici, campi e prati irrigabili di are 3116, 96 (giornate 81, 81) nel territorio di **Collegno**, distante 10 chilometri da Torino.

Le maggiori spiegazioni si avranno nello studio del not. **Vaccarino** in Torino, via della Basilica, N. 1, piano 3°. 1069

Da vendere Vasto corpo di fabbriche ad uso di **manifattura** alla distanza di una ora da Torino, con forza d'acqua. — Dirigersi al negozio da riso Perrotti, via di Po accanto alla porta 16. 1216

STRADA FERRATA

DI PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale per il giorno 16 aprile prossimo, il sigg. azionisti che vorranno intervenirvi, dovranno depositare i loro titoli almeno tre giorni prima, presso la ditta Giuseppe Malan e Comp., via dell'Ospedale, N. 5. 1241

In vendita

Villa con cappella, giardino e terreni annessi, di ettari 7 circa, nelle vicinanze di Torino.

Indirizzo all'ufficio del procuratore **Migliassi**, S. Dalmazzo, 16. 1316

Da affittare per aprile

1868

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri divisibili. Bel terrazzo a pergolato, due entrate ed acqua potabile in casa, cessi interni. — Dirigersi via Nizza sotto i portici, N. 25, piano nobile, scala a sinistra, dalle 12 alle 2 pomerid. 1365

Grandioso assortimento **capelli da donna,** in tullo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1332

Nel cambio

DI

LEONINO SACERDOTE LEVI e C.

dirimpetto alla Porticina del Caffè S. Carlo

SOSCRIZIONE

per acquistare

Prestito Nazionale

a Firenze nei giorni 6, 7 e 8 aprile

La soscrizione in Torino sarà chiusa la sera del **4.** 1373

Avviso d'incanto

Nel giorno 6 aprile, alle ore 9 di mattina, in via S. Massimo, piano terreno, si venderanno a favore del miglior offerente ed a contanti N. 5 grandi macchine, obbiettivi di grosse dimensioni dei migliori ottici di Parigi e Tedeschi, grandi chassis, grandi negativi, lastre, cuvette. Si venderanno suddetti oggetti anche a trattativa privata per la quale si riceveranno le offerte dal giorno 2 al 4 aprile dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane nel suddetto locale. 1395

ASSORTIMENTO di STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 1366

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Rigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano. 1367

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

sì da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative. 1306

STRADA FERRATA

da Pinerolo a Torre Pellice

AVVISO.

A tenore dell'art. 17 della legge 25 giugno 1867, ad instanza del sottoscritto ingegnere Carlo Langer concessionario della Ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, l'illustrissimo signor Sotto-Prefetto del Circondario di Pinerolo ha ordinata la pubblicazione nei Comuni di Pinerolo, Osasco, S. Secondo e Bricherasio, del piano di esecuzione ed elenco dei proprietarii dei terreni da espropriarsi, siccome partecipava al sottoscritto con lettera N. 512 del 24 marzo 1868.

Torino, 27 marzo 1868.

L'Ingegnere Concessionario

1392 C. LANGER.

SOCIETÀ ANONIMA 1396

PER

LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE IN TORINO.

AVVISO

Gli Azionisti di detta Società invitati all'assemblea generale ordinaria pel 29 marzo p. p., come consta dalle pubblicazioni state fatte nella Gazzetta ufficiale *La Provincia* del 19 e 26 detto mese, non essendosi trovati in numero legale rappresentante il voluto quantitativo di azioni, vengono dessi col presente avvisati che la medesima Assemblea è riconvocata per domenica ventura, 5 aprile prossimo ad un'ora pomeridiana, in via Lagrange, N. 22, piano primo.

A termini pertanto del 2° alinea dell'art. 18 dello statuto sociale, la prefata Assemblea sarà legittimamente costituita qualunque sia il numero degli intervenienti e la quantità delle azioni che rappresentano.

Torino, 31 marzo 1868.

LA DIREZIONE

via Lagrange, N. 22, piano 1°.

PRESSO i Fratelli **DELSOGLIO** in Torino, Via Nuova, Casa Melano, **si vendono le Obbligazioni ed i Titoli Interinali**, quali devono essere estratti tutti con un premio. 1240

Seme Bachi per il 1869

XI ANNO DI ESERCIZIO

La ditta **CIVETTA E CREMONA** di San Stefano Belbo avvisa, aver aperta la nuova sottoscrizione per la provvista di **Cartoni originari giapponesi,** e per **seme a bozzolo giallo.**

Li Cartoni verranno provvisti dal sig. G. CIVETTA, il quale ritornerà espressamente al Giappone, il seme a bozzolo giallo sarà confezionato esclusivamente da altri inviati dalla Ditta nei migliori luoghi per sanità accertata, e pregio di bozzolo.

Le commissioni saranno accettate fino al 15 aprile, mediante il *solo* pagamento di L. 6 per ogni Cartone, e L. 3 ogni oncia di grammi 30 di seme a bozzolo giallo, a titolo di anticipazione, il rimanente prezzo alla consegna; i Cartoni dovranno essere verdi annuali 1ª qualità, salvochè siano chiesti altrimenti; il loro prezzo starà nei limiti di altre Società in uguaglianza di Cartoni.

Il seme a bozzolo giallo non eccederà le L. 15 ogni grammi 30.

Le commissioni verranno ricevute dalla Ditta in San Stefano Belbo, o dai suoi incaricati in altri luoghi. Per maggiori schiarimenti o per la circolare 20 febbraio contenente più diffusamente li patti, dirigersi alla Ditta che invierà *franco* di posta la circolare a chi ne farà richiesta, o in Torino dalla Banca sigg. **Fratelli Ceriana.** 1134

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore due pomeridiane di giovedì 2 del p. v. mese di aprile, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto *delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del corso S. Martino pel tratto dalla piazza dello stesso nome sino all'incontro del corso Sant'Avventore, col raccordamento di parte di detta piazza e del corso Oporto,* e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto fisso per cento dal prezzo approssimativamente calcolato per base dell'asta in L. 18,026 20.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, il calcolo della spesa ed i disegni sono visibili presso il civico ufficio d'arte. 1340

Società Anonima per la fabbricazione dei pani da caffè

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

Chiunque voglia assumere la provvista da quattro a cinque mila chilogrammi di uova di gallina, da provvedere nel corso di un anno alla suddetta Società dal 16 aprile p. v. al 15 stesso mese 1869, può presentarsi alla Direzione della Società, ove vi esiste il relativo Capitolato visibile tutti giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., è invitato a presentare il suo partito suggellato prima delle ore 2 pomeridiane delli 6 aprile p. v. alla Direzione predetta.

Torino, 18 marzo 1868.

1206 *La Direzione.*

Società Bacologica

DEI PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Gerente **LUIGI BOSSOLO**

per l'importazione Seme Bachi del Giappone per l'anno 1869

Questa Società che conta già il secondo anno di esercizio essendosi ricostituita sino dal 6 corrente marzo in Cuneo nominando il Consiglio di Amministrazione, affidava l'incarico al sig. Luigi Bossolo di recarsi per la seconda volta al Giappone per l'acquisto accurato di cartoni annuali per lo allevamento 1869.

Si annunzia pure che essendosi costituita in Fossano un'Associazione di proprietarii pel medesimo scopo faceva adesione al programma di questa Società, e se ne operò la fusione.

Si partecipano ai coltivatori che intendessero prendere parte alla Società le basi su cui vengono regolate le sottoscrizioni:

1° Le sottoscrizioni si accettano per azioni di L. 500 e di L. 250 caduna.

2° I versamenti di ciascuna azione vengono effettuati:

A tutto marzo un quinto - A tutto giugno due quinti - A tutto settembre due quinti.

3° Tutti i cartoni importati verranno distribuiti ai signori Azionisti in proporzione delle azioni al prezzo di puro costo, coll'aggiunta della modica provvigione di L. 1 25 per cartone, il tutto conforme allo Statuto Sociale, il quale verrà trasmesso a chiunque lo desideri.

4° Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile ai sotto indicati indirizzi:

In CUNEO presso il sig. BOSSOLO LUIGI.

» » CALCAGNO cav. Giuseppe.

» » GIACCA SEBASTIANO geometra, cassiere della Società.

In TORINO al negozio C. F. CAFFAREL, Piazza S. Carlo, angolo via S. Filippo.

Cuneo, 10 marzo 1868.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

CALCAGNO cav. avv. GIUSEPPE.

1361

DIFFIDAMENTO

Martedì 10 corrente fu dato in affitto un **Cavallo** di color castagno balzano delle due gambe di dietro, dell'una più, e dall'altra meno, grande criniera, d'anni sette, razza sarda, con un legno a due ruote di color bleu, fodera bigia, ad un individuo, che si qualificò per Angelo Stuardi, dell'apparente età d'anni 23, di statura media e di bello aspetto. Si prega chi avesse visto o comprato detto cavallo di darne pronta consegna alla Questura di Torino, essendo il sottoscritto tratto in inganno.

Carlo Demaria

Affitta cavalli e vetture, Via Provvidenza, casa Rorà, N. 41. 1380

CESSIONE DI NEGOZIO

Con privata scrittura in data 13 febbraio 1868, li signori Stefano Ferraudi e Federico Valfrè hanno ceduto al sig. Domenico Carle il negozio per il commercio di drogherie dalli medesimi tenuto in Torino, via San Filippo, N. 19.

Tale atto di cessione venne registrato in Torino li 18 febbraio 1868, N. 1336, per L. 44, e depositato al tribunale di commercio il 9 marzo.

Torino, 28 marzo 1868. 1378

1381 DIFFIDAMENTO

Genero Michele del fu Battista, nato e domiciliato a La Loggia presso Carignano, diffida il pubblico, che non sarà per riconoscere qualunque cessione di crediti di sua spettanza che verrà fatta dal suo genero Domenico Rena, riflettente il commercio dai medesimi esercito, come pure nessun contratto che verrà dallo stesso Rena conchiuso per conto di esso Genero, e debito che venisse incontrato dal medesimo.

Torino, 28 marzo 1868.

Genero Michele.

NOTIFICANZA DI SOCIETÀ

Con scrittura 21 marzo corrente, registrata e per estratto depositata al tribunale di commercio di Torino, fu contratta società in accomandita col fondo di lire cento mila tra li Mogna Giovanni Battista e Bottino Bernardo Bonadè, residenti in Torino, soci risponsabili sotto la ragion di commercio Mogna, Bottino e Compagnia, autorizzati a reggere, amministrare e firmare essi esclusivamente, da durare anni nove, a partire dal primo aprile prossimo.

Torino, 28 marzo 1868.

1381 Bracchi sost. Rodella p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. conte Oreste Curbis di S. Michele domiciliato in Torino, con sentenza di questo tribunale civile 27 dicembre ultimo passato, veniva autorizzata la vendita per via di subasta a pregiudicio delli sigg. Adelaide vedova di Luigi Angelino tanto in proprio che qual madre ed amministratrice legale de' suoi figli minori Oreste e Camillo residenti in Torino, e Gioanni Angelino residente in Andezeno, degli stabili di cui in appresso posti sull territori di Chieri ed Andezzeno, fissando per l'incanto, con ordinanza successiva del sig. presidente, l'udienza del 22 maggio prossimo venturo ore 10 di mattina.

Tali stabili saranno esposti in vendita in quattordici separati lotti ed al prezzo di cui infra ed alle altre condizioni apparenti dal bando in stampa.

Il lotto primo si compone di un corpo di casa posto nel concentrico della città di Chieri, con giardino unito, sezione Arene, coerenti gli aventi causa da Gio. Battista Comino e David Levi e la contrada pubblica a tre parti.

Gli altri lotti sono posti sul territorio di Andezeno e si compongono:

Il lotto 3°, di cascina nel luogo e cantone di Porta Nuova con casa pel bovaro, di are 8, cent. 72.

Il lotto 4°, di vigna, regione di Santa Maria, di are 41, 07.

Lotto 5°, di vigna, regione Audio, di are 66, 67.

Il lotto 6°, di vigna, regione Daglione, di are 133, 35.

Il lotto 7°, di vigna, regione suddetta, di are 19, 95.

Il lotto 8°, di vigna, regione Chiasso, di are 28, 57.

Il lotto 9°, di vigna con campo, regione suddetta o Doglione, di are 95, 25.

Il lotto 10, campo, regione Cesale, di are 152, 40.

Il lotto 11, di prato, regione Bianasso, di are 40, 76.

Il lotto 12, di prato, detto Prato di Coppo, regione suddetta, di are 57, 15.

Il lotto 13, di prato, regione Bianasso, detto la Torna lunga, di are 57, 15.

Il lotto 14, di prato, regione Prato lungo, di are 152, 40.

Ed il lotto 15, di campo e prato, stessa regione, di are 35, 19.

Saranno esposti in vendita al prezzo:

Il 1° a L. 4250, il 3° a L. 9, il 4° a L. 319, il 5° a L. 467, il 6° a L. 848, il 7° a L. 147, l'8° a L. 196, il 9° a L. 529, il 10 a L. 1172, l'11 a L. 343, il 12 a L. 513, il 13 a L. 513, il 14 a L. 1366, il 15 a L. 363.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto sul prezzo ricavando dalla vendita delli suddetti stabili il giudicio di graduazione, ed ingiunti tutti e singoli li creditori aventi interesse a proporre e depositare presso la cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione e titoli entro il termine di giorni 30 successivi alla significazione del bando, avendo nominato a giudice commesso il sig. cav. Olivieri.

Torino, 22 marzo 1868.

1260 C. De-Paoli sost. Rodella.

NOUVELLE ENCHÈRE

sous offre du sixième

(2me Publ.)

Sur instance de monsieur le docteur Sibille Jean André feu François, domicilié à Turin,

Il est notifié au public que la nouvelle enchère ouverte sous l'offre du sixième fait sur les biens du sieur Jacquemet Pierre feu Baptiste, domicilié à Bard, par monsieur Depetro Jean Baptiste feu Dominique, propriétaire à Ivrée, aura lieu le samedi 10 avril prochain en salle publique des audiences, par devant le tribunal d'Aoste, aux neuf heures du matin.

L'enchère se compose de huit lots distincts sur les mises à prix dont au ban d'enchère donné à la chancellerie du tribunal sur offre de sixième, le 13 mars 1868, enregistrée par l'apposition d'une marque d'une livre dix centimes, N. 1739 du répertoire du greffe, annulée immédiatement, sous les mises à prix et conditions y exprimées.

Aoste, le 20 mars 1868.

1277 Favre p. c.

1343 SUNTO DI CITAZIONE

Sulla instanza delli signori avvocato Ignazio Gastaldi e causidico capo Luciano Camillo residenti a Cuneo, creditori di distinte somme verso Giovanni Battista Gardella negoziante già residente a Genova, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ottennero sequestro a mani di Chiaffredo Paoletti negoziante residente a Cuneo e Racconigi, di ogni somma da questo a quello dovuta, con decreto del pretore di Cuneo 6 marzo cadente, debitamente registrato e notificato, e fecero conseguentemente citare detto Gio. Batt. Gardella a comparire avanti il sullodato pretore alle ore 9 di mattina di venerdì 17 aprile p. v., per vedersi pronunciare sulla conferma o revoca di detto sequestro, il tutto in conformità della legge.

Cuneo, 25 marzo 1868.

Guasco Pietro usc.

Camillo Luciano p.

REVOCA DI MANDATO

Con atto del giorno di ieri ricevuto dal sottoscritto esercente in Benevagienna, ove fu registrato nel giorno istesso al num. 357, col pagamento di L. 3 30, per fede Pignone, il sig. Antonio Costamagna fu Gio. Giacomo nato e domiciliato in detta città, revocò il mandato generale spedito in capo al sig. Dompè Gio. Antonio di Onorato, geometra a detta residenza con atto del 1866, rog. Gioberti.

Tale atto di revoca si porta a pubblica conoscenza per quegli effetti che di ragione.

Benevagienna, 21 marzo 1868.

1307 Not. Ellena Pietro.

NOMINATION D'EXPERT

dans une cause de subhastation

Par acte de commandement du 23 avril 1867, Alleyson huissier, enregistré à Morgex le 25 même mois, N. 233, reg. 3me, Collo receveur, avec paiement d'une livre dix centimes, MM. Teppex Pierre Gaspard de feu Jean Baptiste, géomètre, et Farinet Paul Antoine de feu Jean Antoine, domiciliés à Aoste, faisaient enjoindre au sieur Boch Pierre Justinien de feu Laurent, de Morgex, de leur payer, dans le terme de trente jours, les diverses sommes y détaillées, sous peine de voir procéder à son encontre à l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, situés partie sur le territoire de Morgex et partie sur celui de La Salle. Cet acte de commandement, transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 25 février dernier, au reg. 12, N. 618 d'ordre, et reg. 52, art. 261 particulier, et vol. 12 des titres avec droits de 14 livres 40 centimes, signé Sommis conservateur, fut suivi d'opposition de la part de Marie Dauphine Perrod femme du prédit Boch, et l'opposition de celle-ci fut accueillie par jugement du tribunal d'Aoste en date du 10 juillet dernier (enregistré à Aoste le 14 septembre suivant au N. 3178 avec droits de L. 5 50); mais appel fut interjeté de ce jugement, et la Cour d'appel de Turin par son arrêt du 7 février dernier (enregistré à Turin le 18 même mois au N. 89, avec droits de L. 11) déclara n'avoir obsté ni obster les exceptions et oppositions de ladite Dauphine Perrod femme Boch, à l'exécution du prédit acte de commandement.

En cet état de choses, les instants Teppex et Farinet désirant faire procéder à l'expertise des biens à subhaster, à la formation des lots des mêmes et à leur mise à prix, requièrent qu'il plaise à Mr le président du tribunal civil d'Aoste, vouloir nommer un expert à ces fins, expert qu'ils proposent en la personne de Mr le géomètre Milliéry Grat domicilié à La Salle.

Aoste, le 21 mars 1868.

1276 Christillin p. c.

1356 NEL FALLIMENTO

di Carlo Bosio, negoziante in stoffe, di Novara.

Con ordinanza contenuta nel verbale d'adunanza dei creditori, in data 24 marzo corrente, il signor giudice delegato avvocato Zanzola fissava un'altra adunanza nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio per le ore 12 meridiane del 14 aprile p. v., mandando chiamarvi il fallito Bosio Carlo, ed avvertire li creditori tutti che si sarebbe proceduto all'ulteriore verificazione dei crediti e deliberato, ove d'uopo, sulla formazione del concordato, e che quanto ai creditori già verificati ed ammessi al passivo del fallimento correva l'obbligo di confermare la verità e realtà del loro credito mediante giuramento, per ricevere un quale atto delegava il pretore mandamentale da cui dipendeva il domicilio di ciascun creditore.

Novara, 25 marzo 1868.

Notaio Poggio canc.

1377 INSTANZA

per nomina di perito

a senso delli art. 663 e 664 cod. pr. civ.

Il causidico capo Alessandro Furno nella qualità di procuratore delli sigg. Ceretti Vittoria fu Biagio, Novellone Giuseppe fu Felice, Arozza Grisante fu Gioanni, Cressa Giuseppe fu Giuseppe, Torti Gioanni fu Pietro, Negri Giacinto fu Gioanni, Vallania Gioanni fu Pietro, Tricerri avv. Angelo fu Giuseppe, Tricerri Marietta assistita dal di lei marito Geremia Piazzano residenti in Trino, Cristina Delponte vedova Garavelli fu Giorgio, Fiamma Francesca fu Gioachino assistita ed autorizzata dal marito Opezzo Francesco, Catterina Cottino fu Pietro vedova Vespa, Rottini Orsolina fu Zaverio nella qualità di tutrice giudicialmente deputata del proprio marito interdetto seco lei convivente cav. ingegnere Giuseppe Moschini fu Tommaso residente in Novara, Borgo Filippo fu Giuseppe residenti tutti in Vercelli ad eccezione di quest'ultima e delli coniugi Piazzano, instano al presidente del tribunale civile di Vercelli instanze per la nomina di un perito, allo scopo di procedere alla stima ed alla divisione in lotti dei beni compresi nel precetto 7 gennaio scorso dello usciere Rondelli, di proprietà delli sigg. dottore cav. Bernardino Larghi e di lui nipoti Domenico, Francesco, Carlo e Maria fratelli e sorella Larghi del fu ingegnere Gioanni rappresentati dalla loro madre e legale amministratrice la nobile donna Elisa Mazzucchi vedova Larghi residenti in Vercelli, il tutto a norma del disposto dalli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ.

Vercelli, 25 marzo 1868.

Furno p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.